

EMERGENZA MALTEMPO

Modena

La montagna soffre Frane continue e strade che cedono Oggi nuovi rovesci

Ha piovuto con insistenza, seppure a bassa intensità, anche ieri
Rimane ancora chiusa la via provinciale tra Riolunato e Montecreto
Allerta arancione, livello dei fiumi in rialzo: gli argini preoccupano

di **Walter Bellisi**

Anche ieri, pioggia quasi tutto il giorno, per fortuna, con una bassa intensità. E poverà anche oggi, mentre il bollettino frane sui nostri monti continua a ingrossarsi. Nuovi dissesti idrogeologici in diverse località. Sulla Sp 28, a Palagano, alla Preda, ha ceduto la strada che ha comportato un restringimento della sede viaria. Lungo la provinciale 27 a Montese, nel confine col territorio bolognese e in località San Giacomo, movimenti franosi hanno creato fessurazioni della carreggiata, che non hanno comportato limitazioni al transito e i tecnici della Provincia sono al lavoro per ripristinare le condizioni ottimali dell'asfalto. A Monchio di Palagano, in direzione Santa Giulia, sulla provinciale 39 è istituito un senso unico alternato con divieto di transito ai mezzi pesanti, a causa del cedimento di un tratto della scarpata di valle.

Restano chiuse la strada provinciale 324 tra Riolunato e Montecreto in attesa del completamento delle indagini tecniche che consentiranno di capire quando potranno essere riaperte al traffico. Mentre la strada provinciale 3 Via Giardini alla Fontanina ha riaperto ieri. A Guiglia sono stati segnalati smottamenti che hanno prodotto restringimenti della strada comunale a Gainazzo, a Montorsello e a Roccamalatina. Nei pressi della colonia di Monfestino è stata riaperta l'unica strada di accesso alla frazione, ma ancora un centinaio di persone sono senza gas metano. I tecnici della Protezione civile e di InRete da ore sono al lavoro. A Polinago si sono verificati problemi tecnici sulla rete Lepida, con l'interruzione della connettività esterna compresa la linea telefo-

nica. Il territorio di Montefiorino ha invece tenuto, come riferisce il sindaco Maurizio Paladini, che ritiene come molti dei disastri ambientali si possano contrastare intervenendo a monte: «I terreni montani, al 70 - 80% forestali, incolti e abbandonati da decine di anni, sono ricoperti da uno spesso strato di foglie, rami e sterpaglie che impedisce l'assorbimento dell'acqua caduta». Per Paladini è anche «necessario un intervento pubblico per ricostruire il reticolo idraulico di superficie, sia pubblico che privato. E perché - suggerisce - non prevedere una premialità per il cittadino che accudisce il proprio terreno per ripristinare la capacità di assorbimento naturale?».

Intanto oggi allerta Arancione con la previsione di «precipitazioni diffuse, più intense sul settore centro-occidentale e sulle aree appenniniche, dove sono attese anche in forma di rovescio: pertanto si prevedono nuovi incrementi dei livelli idrometrici sul tratto montano con occupazione delle zone golenali e interessamento degli argini». Argini che, dopo la pressione subita in questi giorni, secondo i tecnici possono presentare criticità dovute alla saturazione dei terreni.



Volontari in azione

L'APPELLO DEL PETTIROSSO



Barca affondata

«Aiutateci a ricomprarla»

Una barca del Pettirosso affondata durante un'operazione di soccorso. L'incidente è avvenuto nelle campagne di Faenza. «Una ce l'abbiamo - è l'appello del presidente Milani - ne abbiamo bisogno di un'altra per fronteggiare le numerose richieste di aiuto». L'Iban è IT90U0200812932000101505546.



Livello del Secchia visto dall'alto

Il punto nella Bassa

Viabilità in affanno Lunghe code di auto

di **Alberto Greco**

Tra i danni collaterali di questa eccezionale ondata di maltempo, c'è anche quella delle ripercussioni che ha avuto sulla viabilità. Da giorni la mobilità provinciale con la chiusura dei ponti è in affanno. Ai pochi transiti di attraversamento veicolare dei fiumi rimasti aperti in queste giornate scandite dalla «piena» di Secchia, Panaro e dei corsi minori come Naviglio, si sono quotidianamente formate file lunghissime di mezzi in coda, che hanno raggiunto anche chilometri, soprattutto a Sozzigalli all'altezza del ponte di Bacchello, unico varco a nord di Modena ininterrottamente aperto, che ha dovuto sopportare tutto il traffico, da est a ovest e viceversa a sud di Soliera, diretto al di là della Secchia.

Ieri mattina restavano ancora chiusi il Ponte di Navicello vecchio sulla diramazione SP255 tra Modena e Nonantola, sul fiume Panaro, mentre sul Ponte di Naviglio a Bomporto la circolazione da ieri e lo è tuttora a senso unico e regolata da impianto semaforico. Per quanto riguarda il fiume Secchia restavano chiusi Ponte di San Martino Secchia e Ponte Motta, che hanno riaperto solo nella serata. Mentre Ponte Pioppa ha riaperto nel pomeriggio dopo le 15. Per ponte di Concordia invece, a seguito del lento deflusso delle acque del Secchia, ogni decisione sarà rinviata ad un'aggiorna-

mento che si farà in mattinata da parte della Provincia. Ed il decorso della piena la notte motivo di preoccupazione, in particolare, per gli abitanti di San Possidonio e Concordia e San Prospero, dove l'altro giorno si era verificato un fontanazzo però prontamente riparato dal personale di Aipo e del comune.

A Concordia la situazione più critica poiché il livello del fiume - nonostante il Po continuasse a ricevere regolarmente - ha continuato a salire fino a oltre la mezzanotte stabilizzandosi poi alla misura di 11.65 metri, che rappresenta una soglia di alta pericolosità, ben al di sopra dei livelli idrometrici di sicurezza. Tanti i cittadini che, sebbene fosse stato disposto un divieto, nella serata, e anche dopo, hanno voluto rendersi conto de visu della situazione, ma che sono stati prontamente e bruscamente allontanati. Solo nelle prime ore della giornata di ieri la gente ha potuto tirare un sospiro di sollievo, quando il livello del fiume ha cominciato a scendere. Tuttavia, è stata una discesa lenta calcolata in 8 centimetri ora. E questo ha sconsigliato l'allentamento di qualsiasi misura restrittiva adottata dalle autorità locali e provinciali.

A questi inevitabili disagi si è, inoltre, aggiunta la pericolosità delle strade per il manto danneggiato dalla pioggia. Si deve ancora fare una stima dei danni materiali sofferti dal territorio e dall'economia, ma il conto sarà più pesante di quanto si potrebbe immaginare.